

E' uscita la nuova raccolta di poesie di Marisa Cordoni

Un sogno lungo un amore



Tutti coloro che gravitano intorno all'assessorato alla cultura conoscono bene il suo viso, le sue mansioni lavorative, la sua disponibilità umana. Ma non sono molti probabilmente a conoscerla in veste di autrice di versi, ruolo che tuttavia, anche se con fare quasi invisibile per quanto appaia discreto, la impegna da diversi anni. E' Marisa Cordoni, che recentemente ha nuovamente investito la sua sensibilità e i suoi ricordi per pubblicare una nuova raccolta di poesie, intitolata 'Inventarsi un sogno'.

L'impegno letterario di questa donna è chiaro sin da subito per chi si trova di fronte alla breve opera, impegnata com'è a far ricordare a se stessa prima che al lettore come ciascuno di noi abbia una seconda vita dietro quella visibile. E la nuova esistenza di Marisa è espressa bene lungo i 42 componimenti pubblicati, intrisi di smarrimento e dolore, ma anche di poesia, consapevolezza e

sottile, quasi inespugnabile, speranza.

L'autrice ha scelto di scrivere per elaborare il proprio isolamento, derivante una lacerante perdita affettiva. Lo psicologo Aldo Carotenuto, nel suo 'Eros & Pathos', definisce l'amore perduto come una unica, preziosa occasione per poter esprimere gratitudine in relazione ad un cambiamento che altrimenti non sarebbe mai arrivato. La poetessa ascolana, seppur con evidente sofferenza, raccoglie scrivendo la scommessa della fine della vita di chi si ama, iniziando a porre le basi di un nuovo percorso attraverso cui cercare la dimensione dell'eterno.

Da 'Abbracciami' a 'La Notte', da 'Mi manchi' a 'Per ore', ella dimostra come il suo vero 'io' - emotivo, empatico, interiore - sia altrove, come un viaggiatore che pensa al proprio successivo, intimo itinerario. I suoi sono frammenti di un eco crepuscolare intenti a fissare su carta la

consapevolezza di una donna che gli eventi hanno deluso ma non ancora bruciato.

In 'Inventarsi un sogno', le parole scritte vengono emesse a fior di pelle, in un amalgama di voci e colori che, può intrise di rimpianto e nostalgia, riescono a dare talvolta una veste festosa anche al tragico.

Per lei, l'essere scampata come unica parte della coppia alla fine, suggerisce piccoli sensi di colpa, desideri soffocati, progetti spezzati ma anche la certezza di 'aver ricevuto' in modo esclusivo e assoluto.

L'opera è una straordinaria, a tratti commovente testimonianza di amore, i cui contenuti abbracciano totalmente quello che era solito dire l'eterno Pablo Neruda, a proposito del fatto che neanche la morte possa essere un limite invalicabile alle pulsioni del nostro cuore, anche se è con essa che ognuno di noi deve, inevitabilmente e inesorabilmente, confrontarsi.

Antonino Franchi
ha presentato il suo ultimo libro

I pontefici nell'Ascolano

Alla presenza del professor Goldbruner, direttore dell'Istituto ItaloGermanico di Roma, si è tenuta nel capoluogo Piceno la presentazione del secondo volume dell'opera che Antonino Franchi ha dedicato all'Ascoli Pontificia.

Il lavoro, presentato dall'Istituto Superiore di Studi Medievali di Andrea Anselmi, rappresenta il secondo, preziosissimo frammento di una raccolta comprendente documenti relativi ai rapporti che il capoluogo Piceno ebbe con la Chiesa nel periodo comprendente gli anni che vanno dal 1244 al 1300.

Attraverso il difficile reperimento, durato diversi anni, di attestati, lettere, documenti e testimonianze dell'epoca, lo studioso ha voluto meglio focalizzare le vicende che si svilupparono negli anni dominati dalla figura di pontefici quali Innocenzo IV, Alessandro IV, Niccolò IV e Bonifacio VIII. Tra le pagine del libro, una articolare attenzione - così come è stato evidenziato durante l'appuntamento, svoltosi a Palazzo dei Capitani - viene data alle disposizioni pontificie rivolte alle autorità religiose e civili del territorio della Marca, di carattere ecclesiastico, amministrativo o sociale.

Interessanti e rare, tra il ricco materiale fornito, proposto con gradualità cronologica e accompagnato da fotocopie di testi originali, sono le carte risalenti alla seconda metà del '200, in riferimento al momento di particolare difficoltà che incontrarono il Comune e la Curia di Ascoli a causa delle scorribande di Carlo I d'Angiò, re di Napoli e Sicilia che, durante la propria politica espansionistica, non esitò a coinvolgere le Marche del tempo, tra oppressioni e devastazioni.

Sfogliando il libro, appaiono davvero molteplici gli spunti interessanti forniti dalle ricerche sull'Ascoli Pontificia, voluto dall'autore per meglio focalizzare avvenimenti storici del sud delle Marche di sei secoli orsono, immortalati da fonti originali e documenti d'archivio provenienti da diverse fonti. Come il reperimento di testimonianze di gruppi spirituali provenienti dagli innumerevoli rifugi sacri esistenti allora. Insomma, un altro capitolo insostituibile per entrare in merito ad un periodo travagliato ma fondamentale della nostra storia passata, affrontato da Antonino Franchi con il consueto piglio che caratterizza la sua lunga esperienza medievalista.